

NAPOLI - Diciamola tutta la verità, nient' altro che la verità: il "34" a Napoli non piace, non è mai piaciuto, forse - dopo cinque secoli di lotto - non ha più nessuna possibilità di piacere. Se la città del Vesuvio rovescia da settimane fior di miliardi su un numero che già nella "smorfia" ha un significato ostinatamente ostile - "capa tosta", testa dura - lo si deve al lungo "sonno" di 146 settimane che mette sul chi vive ogni "lottista" che si rispetti dalla Sicilia al Piemonte. E d' altronde il quesito - uscirà finalmente il 34 sulla ruota di Napoli? - appassiona Bologna come Genova, Torino come Milano. Ma è la scenografia di Napoli "vicoli e bassi" quella che sembra più adatta a mettere in scena la follia di chi gioca al lotto ben sapendo di avere nel migliore dei casi cinque novantesimi di possibilità contro uno Stato allibratore ma furbastro che ripaga i pochi fortunati con una miserabile frazione di quel che dovrebbe. Calcolo delle probabilità alla mano, il Grande Biscaggiere restituisce per l' ambo 250 volte la posta contro le 4500 di rigore statistico. Napoli milionaria, dunque, che vende la camicia. Napoli che invoca ed insulta San Gennaro: "quella bell' anima", prima; "faccia ' ngialluta" subito dopo. Napoli che porta "l' anello di mamma al monte dei pegni". Napoli ridotta sul lastrico e via lacrimando. Stereotipo o cronaca? Scenografia dal vero o logoro fondale di cartapesta? La Napoli dei lazzari ridotta sul lastrico dai numeri della Vicaria è stata una realtà fino al secolo scorso. Il racconto è di Matilde Serao, anno 1984: "Il popolo napoletano, che è sobrio, non si corrompe per l' acquavite; esso si corrompe e muore pel lotto. Il lotto è l' acquavite di Napoli". 1985. Il "popolo" continua a bere ma sa che l' allegria e l' ebbrezza evaporano con l' alcol. L' Assistito, il passato, lo Statistico, il presente, l' Assuntore del gioco clandestino, l' inquietante futuro, son le tre facce del gioco del lotto oggi a Napoli. Sentiamo loro su 34, lotto, "Napoli milionaria". L' assistito - ogni quartiere venera e coccola il suo - è di San Gregorio Armeno, un vicolo storto in leggera salita nel ventre della Napoli seicentesca. I suoi inimmaginabili ottant' anni sono traditi solo dal lieve tremore delle mani. Se il lotto "ha una prima forza letteraria e rudimentale, fondata sulla tradizione orale come certe fiabe e certe leggende", l' assistito è il suo sacerdote; il suo Talmud è la smorfia; anzi, i suoi Talmud ch'è di smorfie ce ne sono due, quella dei "fatti" e quella dei "sogni". Spiega in un dialetto espressivo, rotondo e musicale, dimenticato dai più: "E' la smorfia la base di tutto. E' una scienza: ogni cosa si può raccontare con i numeri ogni sogno si può sciogliere in un terno, in una quaterna. Basta avere la chiave giusta e l' ispirazione. E' così che si gioca a Napoli da sempre. L' ambata, un numero giocato con tutti gli altri 89, non è un' idea napoletana ma forestiera, c' è bisogno di un portafoglio così e obbliga i giocatori a mettersi insieme in società per resistere ai ritardi dei numeri. Al popolo invece piace la filosofia e, soprattutto, giocare in solitudine. Preferisce venire qui da me e farsi interpretare il sogno enigmatico o un fatto di cronaca. Ora al popolo il 34 non è molto simpatico. Come dargli torto? A parte il fatto che è "capatosta", e le cape toste danno sempre fastidio, è abbinato ai nomi Liberto, Anicio, Giunone. Ora ditemi voi chi a Napoli si chiama così? Nessuno no? Perché allora il 34 dovrebbe fare bene? Fosse il 3 (Antonio) o il 28 (Gaetano) o il 62 (Salvatore) capirei, ma Anicio e Giunone, Madonna mia... Io in queste settimane non ho mai consigliato il 34. Poi, però, non si può mai sapere il numero sa essere traditore". Lo Statistico non abita a Spaccanapoli. E' un professionista che ha lasciato Napoli per un complesso residenziale della nuova periferia abusiva. Tra un appendicectomia e una tonsillectomia, tiene in ordine le sue carte del lotto con una pignoleria burocratica in attesa di trasferire tutti i dati su floppy disk. Si convince a dire la sua vinto da un lungo rosario di insistenze e preghiere. Il nome? Neanche a parlarne. "C' è in giro ancora tanta, troppa gente che crede questo gioco una debolezza poco adatta a un borghese, più consona alla plebe. Come nell' 800. E d' altronde quelli che vengono da me mi affidano la loro salute e vanno rispettati anche nei loro luoghi comuni". Anche il medico esordisce con un "poi non si sa mai". Tuttavia così ragiona: "Questo 34 non mi sembra ancora maturo a guardare le serie storiche. Già la scorsa settimana ho detto di non giocare. E credo che difficilmente uscirà in questa settimana, la trantacinquesima dell' anno. Dovrebbe esserci una straordinaria coincidenza di frequenze interessanti. Nell' 85 il 14 è uscito nella quindicesima, il 29 nella trentesima. Troppi ritorni, no? Per il 34 bisognerà attendere, credo, per altri motivi. Ascolti. Ogni numero, per la statistica, ha un ciclo di frequenza. Ogni diciotto estrazioni in teoria i novanta

superato mai le 59 settimane di assenza. Nella sua storia non è mai andato oltre le 96 settimane di ritardo. Nei primi cento massimi ritardi della storia del lotto è assente. Che ci volesse entrare ora? La regolarità del passato lo fa pensare. Quindi, bisogna giocare con molta cautela". L' Assistito e lo Statistico sono gli opinion-maker del popolo del lotto, nomi tutelari di un gioco che si è liberato dalla disperazione della miseria, dalle tinte fosche delle cronache della Serao. Di inquietante nel lotto è rimasto soltanto la scommessa clandestina che ingoia ogni anno in Campania solo per il lotto 150 miliardi. Ogni settimana per convenienza e comodità, la gran parte della scommessa finisce nell' imbuto, questo sì fosco, del lotto clandestino, efficiente (paga sull' unghia le vincite a dispetto dei lunghi tempi statali), cinico (accette tutte le giocate anche quelle di duecento lire). Ed eccolo, allora, l' ultimo ma decisivo protagonista che si muove sulla scena, l' Assuntore, il galoppino del lotto nero. Dice di chiamarsi Giacomo ma, con ogni probabilità, è un nome falso. E' di Forcella, raccoglie le giocate nei bar e nelle pizzerie di via Mezzocannone, nei negozi di via Duomo, negli uffici di via De Gasperi dove ritorna lunedì mattina per pagare i vincitori trattenendo per sé il dieci per cento delle vincite. I taccuini dei giornalisti, le cineprese della Tv nel corridoio di via del Grande Archivio, dove con elvetica puntualità alle 11.55 di ogni sabato si estraggono i numeri della ruota di Napoli, gli danno palesemente fastidio. "Voi venite qua per il 34 ma non è il 34 il numero più giocato. Sbagliate voi, fate sbagliare la gente, fate incazzare poliziotti e finanziari che si incarogniscono su di noi che ci guadagniamo il pane. Il 34 non è nessuno. I giocatori abituali sono tutti presi da altri numeri, l' 80 di Genova ad esempio, oltre cento settimane di ritardo, il 45 a Napoli. Poi c' è il popolo ma quello gioca i numeri, gli ambi e i terni della tradizione: 6 (sesso femminile) e 29 (il sesso maschile); 8 (La Madonna), 65 (pianto) e 90 (la paura) un terno che non esce dal ' 29 o l' ambo di Piedigrotta, amatissimo 8 e 74 (la Grotta). Certo, le scommesse sono aumentate, ma perchè ci sono quelli, tanti, che tentano di infilarsi al momento giusto, che di solito non giocano a lotto e che provano a fare un colpo sul 34 perchè l' hanno letto sui giornali, l' hanno visto in Tv". Cauta, attenta, smagata, avvertita, Napoli si avvia così alla nuova estrazione. Lo spettacolo si replica a partire dalle 11 in via del Grande Archivio. Il copione è quello di sempre - oggi come ieri, come il secolo scorso. Quello raccontato, ad esempio, dal viaggiatore tedesco Carlo Augusto Mayer nel 1840. "Il giudice aprì la cassa, il ragazzo vi pescò dentro ed estrasse una capsula, la mostrò ai presenti e poi la porse al presidente sul piatto. Il presidente l' aprì, mostrò il numero al giudice che stava di fianco e poi al capo lazzaro dietro le sue spalle. Costui distese tre dita e gridò alla folla in basso, con la sua voce stentorea: 3! Si alzò un immenso urlo e mugolio e risuonò un breve e forte grido di gioia...". Anche domani la scena si ripeterà uguale (questa volta otto i riflettori di una troupe Nbc caracollata in tutta fretta dagli Stati Uniti). Come sempre, alla fine la gente sciamerà eccitata e un po' delusa tra motti ironici e fulminanti autoironie. Tanto è un gioco. Napoli la disincantata fa giustizia dei luoghi comuni nazionali: sa che nemmeno al banco del lotto si vendono i miracoli.

di GIUSEPPE D' AVANZO

---

30 agosto 1985 | sez.

---

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#)

---

**Divisione Stampa Nazionale — GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.** - P.Iva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA